

APULIA THEOLOGICA

RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

Attraversare l'incerto: il pensiero credente e le interpellanze dell'emergenza sanitaria globale

Antonio BERGAMO
Annalisa CAPUTO
Paolo CONTINI
Francesco COSENTINO
Michele ILLICETO
Gianpaolo LACERENZA
Francesco MARTIGNANO
Federico ROVEA
Rosanna VIRGILI
Francesco ZACCARIA

Angelo Giuseppe DIBISCEGLIA
Vincenzo DI PILATO
Francesco RUTIGLIANO
Emanuele TUPPUTI

2 ANNO VII
LUGLIO / DICEMBRE 2021

EADB



Per tutto ciò che riguarda la direzione e la redazione (manoscritti, libri da recensire, invii per cambio, ecc.) indirizzare a

APULIA
THEOLOGICA

Largo San Sabino, 1 – 70122 Bari
Tel. 080 52 22 241 ■ Fax 080 52 25 532
rivista@facoltateologica.it

DIREZIONE EDITORIALE
ED AMMINISTRATIVA

Direttore

Vincenzo DI PILATO

Vicedirettore

Francesco SCARAMUZZI

Comitato di redazione

Annalisa CAPUTO – Francesco MARTIGNANO – Salvatore MELE – Luca DE SANTIS – Pio ZUPPA

Segretario/amministratore

p. Santo PAGNOTTA op

Proprietà

Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

Direttore Responsabile

Vincenzo DI PILATO

*Le recensioni vanno spedite all'indirizzo
rivista@facoltateologica.it
apth@facoltateologica.it*

Gli autori riceveranno l'estratto
dell'articolo pubblicato in pdf

La rivista è soggetta a Peer Review.

*Le norme redazionali sono consultabili
nelle ultime pagine della rivista e all'indirizzo
<http://www.facoltateologica.it/apuliatheologica>*



**Centro
Editoriale
Dehoniano**

*Per l'amministrazione,
gli abbonamenti,
la vendita dei fascicoli, ecc., rivolgersi a*
Centro Editoriale Dehoniano
Via Scipione Dal Ferro 4
40138 Bologna
Tel. 051 3941255
Fax 051 3941299
ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Abbonamento 2021

Italia € 50,50

Italia annuale enti € 63,50

Europa € 70,50

Resto del Mondo € 80,50

Una copia € 31,00

*L'importo dell'abbonamento può essere
versato sul conto corrente postale 264408
intestato al C.E.D.*

*Centro Editoriale Dehoniano S.R.L. –
Bologna*

ISSN 2421-3977

*Registrazione del Tribunale di Bari
n. 3468/2014 del 12/9/2014*

Editore

Centro Editoriale Dehoniano
in fallimento in esercizio provvisorio,
Bologna
www.dehoniane.it

Stampa

LegoDigit srl, Lavis (TN) 2021

SOMMARIO

FOCUS

ROSANNA VIRGILI

Esperienza della crisi e speranza. Uno spaccato biblico..... » 285

FRANCESCO COSENTINO

Credere dopo la crisi: sfide e opportunità nel dopo-pandemia » 293

ANTONIO BERGAMO

Tempo, non-tempo e orizzonte di senso » 311

MICHELE ILLICETO

Leggere la pandemia alla luce di un'antropologia della fragilità » 333

ANNALISA CAPUTO

Alcune provocazioni di Emmanuel Falque sul tema del corpo..... » 361

PAOLO CONTINI

«E quindi uscimmo a riveder le stelle». Il ritorno alla vita dopo il Covid-19 tra vecchie e nuove diseguaglianze..... » 389

FRANCESCO ZACCARIA

Il discernimento comunitario. Una via ecclesiale per superare il tempo della pandemia..... » 397

FRANCESCO MARTIGNANO

La pandemia e lo «stato di eccezione liturgica» tra privazione, sostituzione e integrazione..... » 415

FEDERICO ROVEA

La scuola e lo schermo: alcune riflessioni su spazio e tempo scolastici a margine della didattica a distanza » 455

GIANPAOLO LACERENZA

Nuove congiunture etiche tra prossimità e distanza: Global Compact on Education e famiglia » 475

ARTICOLI

VINCENZO DI PILATO

Rinnovamento del metodo teologico e ontologia trinitaria » 501

FRANCESCO RUTIGLIANO

*L'ecclesiologia di papa Francesco nello sviluppo ermeneutico
e di recezione del concilio Vaticano II* » 515

ANGELO GIUSEPPE DIBISCEGLIA

*«Questa balda falange di giovani speranze». Don Felice Canelli
e il secondo Convegno giovanile cattolico in Capitanata (1920)* » 537

EMANUELE TUPPUTI

*La pastorale pregiudiziale: strumento di sollecitudine pastorale
per i parroci e gli operatori della pastorale e della giustizia.
Accompagnare, discernere, integrare, oltre la casistica* » 553

NOTA

PIER GIORGIO TANEBURGO – ALBERTO BURATO

*Confronti sulla teologia pubblica ecumenica:
Bari e Venezia in sinergia* » 579

RECENSIONI » 591

EMANUELE TUPPUTI*

**La pastorale pregiudiziale:
strumento di sollecitudine pastorale per i parroci
e gli operatori della pastorale e della giustizia.
Accompagnare, discernere, integrare, oltre la casistica**

**Premessa:
il volto di una Chiesa che è madre e maestra**

Dall'8 dicembre 2015, data della promulgazione di due m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus* (= *MIDI*) per la Chiesa latina e *Mitis et misericors Iesus* per le Chiese orientali, documenti con i quali papa Francesco ha riformato alcuni aspetti del processo di nullità matrimoniale, la pastorale pregiudiziale è stata vista come una delle novità fondamentali della riforma attuata nel contesto della doppia assise sinodale sulla famiglia. La pubblicazione del *MIDI*,¹ infatti, si inserisce nel processo sinodale che ha visto come suo punto terminale la pubblicazione dell'esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia* (= *AL*), che riprende in modo esplicito il *MIDI* (cf. *AL* 244) nel contesto del capitolo VI dedicato ad *alcune prospettive pastorali* che chiedono di essere accompagnate: si tratta della preparazione al matrimonio, dell'accompagnamento nei primi anni di vita coniugale, dell'aiuto da offrire alle diverse situazioni difficili e di crisi che i coniugi possono attraversare tra cui si collocano anche le rotture e i divorzi.

Nei due testi pontifici di papa Francesco si possono evidenziare alcune caratteristiche che mostrano il volto di una Chiesa che è madre e ha a cuore il bene dei propri figli. Difatti, si scorge:

1) in *AL*, lo slancio pastorale e misericordioso del pontefice che invita la comunità cristiana a vivere una nuova «forma ecclesiae», che è quella della parabola della pecora smarrita (cf. Lc 15,4-7); che sia tutta missionaria, tutta «in uscita», in cammino, che si mette in gioco per ogni

* Presbitero dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, vicario giudiziale e responsabile del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati; giudice presso il Tribunale ecclesiastico regionale pugliese (emmanuel78@libero.it).

¹ Il presente studio, si precisa, farà riferimento solo al m.p. *MIDI* per la Chiesa latina.

situazione umana, cercando di discernere la volontà del Signore e di intercettare le esigenze e le difficoltà delle famiglie di oggi. Il testo offerto da papa Francesco sulla famiglia, nel suo complesso, appare avvincente, concreto, realista, facilmente comprensibile a tutti ed è pieno di carità pastorale verso coloro che si trovano in stato di sofferenza, di disagio o di non conformità nei confronti dell'insegnamento di Gesù sul matrimonio e sull'amore umano. Leggendo l'esortazione dall'inizio alla fine, come è stato ribadito anche da molti interventi autorevoli di teologi e padri sinodali, non c'è nessuna rottura con il magistero precedente, ma una continuità e uno sviluppo, soprattutto nell'atteggiamento di ricerca, di accoglienza, di accompagnamento e di integrazione di coloro che si trovano in difficoltà nell'essere conformi alla logica evangelica. Altresì *AL* esorta le famiglie e i pastori a essere costruttori della gioia dell'amore col compito di mostrare il volto materno della Chiesa. Spinge tutti i credenti a far crescere l'amore degli sposi e a motivare i giovani affinché scelgano il matrimonio e la famiglia. Siamo chiamati, insomma, con *AL* a passare dalla «pastorale del campanile» alla «pastorale del campanello»; ad assumere un nuovo stile per

essere una Chiesa dell'accoglienza, dove nessuno si senta escluso; una Chiesa dell'accompagnamento, che offra alle persone la possibilità di un cammino di lungo termine, fedele nel tempo; una Chiesa del discernimento, in cui grazie proprio all'accompagnamento si sia in grado di comprendere in profondità la volontà di Dio per le diverse situazioni che i fedeli vivono; una Chiesa dell'integrazione, dove ognuno possa trovare il suo posto.²

2) Nel m.p. *MIDI*, invece, nel rispetto delle esigenze dell'ecologia processuale indirizzata alla tutela della verità e indissolubilità del matrimonio, si nota il perseguimento di due obiettivi: a) inserire pienamente la prassi giudiziaria nella dimensione pastorale; b) rendere più accessibili e agili le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità.

Questi due obiettivi evidenziano, altresì, anche lo spirito della riforma processuale che è quello di mostrare una maggiore prossimità tra pastori e fedeli in difficoltà, avendo come guida la legge suprema della salvezza delle anime, che oggi come ieri rimane il fine ultimo delle stesse istituzioni, del diritto e delle leggi ecclesiastiche.

Fatta questa premessa in questo articolo cercheremo di affrontare il delicato e complesso tema dell'accompagnamento al matrimonio in prospettiva catecumenale alla luce del contesto attuale della famiglia di oggi, evidenziandone un'auspicabile sinergia tra dimensione pastorale e

² G.B. PICHIERRI, *In cammino verso la pienezza dell'amore. Lettera pastorale sull'Amoris laetitia*, Barletta 2016, nn. 10, 12.

dimensione giuridica al fine di prevenire il naufragio di un matrimonio mediante un'opportuna formazione, e poi nella seconda parte dell'articolo si cercherà di dare delle indicazioni sull'importanza di discernere, accompagnare e integrare le cosiddette situazioni di crisi delle famiglie ferite da un amore smarrito o fallito, cercando di cogliere il bene possibile dentro le situazioni umane concrete, alla luce dei suggerimenti di *AL* e del *MIDI*.

1. La grande sfida di Francesco: accompagnare al matrimonio in stile catecumenale

Dalla lettura dei due testi pontifici *MIDI* e *AL* si evince di essere davanti a un processo di rinnovamento e conversione delle strutture ecclesiarie che intende promuovere una pastorale integrata, una pastorale pregiudiziale capace di coinvolgere non solo gli operatori del diritto e gli addetti ai lavori, ma anche operatori della pastorale familiare e (in misura importante) i parroci, chiamati ad avere un peculiare compito nell'attività pastorale nei confronti dei fedeli in genere e in modo particolare verso quei membri feriti delle loro comunità, che sono i divorziati risposati civilmente. Nondimeno, dai testi pontifici si coglie l'importante sinergia che deve crearsi tra pastorale giudiziaria, intesa come azione capace di facilitare la vita cristiana, e l'agire della pastorale familiare al fine di colmare il divario spesso esistito tra la vita quotidiana dei fedeli, la pastorale ordinaria e il Tribunale ecclesiastico.

In questa ottica e nel rispetto dei diversi membri della comunità, importante è l'apporto che può dare un Tribunale ecclesiastico ai pastori e agli operatori pastorali impegnati nella cura pastorale offrendo una consulenza specializzata non solo per l'avvio di un processo di nullità, ma anche consigli concreti per migliorare il percorso di formazione dei fidanzati al matrimonio che, alla luce delle carenze e dei fallimenti riscontrati nei processi matrimoniali, comporta un atteggiamento mentale e un serio momento di riflessione che permetta ai futuri sposi di approcciarsi alle nozze con un adeguato e congruo discernimento. Dunque, questa sinergia appare quanto mai urgente al fine di: 1) avviare un processo di conversione delle strutture ecclesiarie (pastorali e giudiziali), 2) prevenire nullità matrimoniali e 3) favorire (specie in un contesto storico difficile per l'istituto della famiglia) un maggiore desiderio di famiglia, un desiderio non di rado osteggiato o equivocado, di fronte al quale però la Chiesa sa di poter dire la sua, nella certezza che vi sia una consonanza di fondo tra tale desiderio e la proposta cristiana come cammino di compimento dell'uomo. A questa suddetta sinergia si lega un corretto e sano atteggiamento di accompagnamento e discernimento pastorale e

personale al fine di assicurare «il necessario rapporto tra *regula fidei*, cioè fedeltà della Chiesa al magistero intoccabile sul matrimonio, così come sull'Eucarestia, e l'urgente attenzione della Chiesa stessa ai processi psicologici e religiosi di tutte le persone chiamate alla scelta matrimoniale e familiare».³ Tuttavia, alla consapevolezza che, in un contesto di «emergenza familiare»,⁴ il numero di matrimoni (religiosi ma anche civili) sia in calo e il fallimento dei matrimoni in ascesa, va affiancata la constatazione che, sebbene i giovani siano immersi nella cultura dell'effimero, questo non debba coincidere con la totale sfiducia nella possibilità di un loro cammino. A riguardo papa Francesco ci ricorda:

Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire. Certo, non ha senso fermarsi a una denuncia retorica dei mali attuali, come se con ciò potessimo cambiare qualcosa. Neppure serve pretendere di imporre norme con la forza dell'autorità. Ci è chiesto uno sforzo più responsabile e generoso, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro.⁵

2. La pastorale del vincolo

Alla luce di quanto detto, urge attivarsi per una *pastorale del vincolo* «dove si apportino elementi che aiutino sia a maturare l'amore sia a superare i momenti duri» (AL 211) e – come evidenziava papa Francesco nel 2018 rivolgendosi alla Rota Romana – favorire un *catecumenato matrimoniale permanente* affinché

la coscienza dei battezzati sia aperta alla luce dello spirito. L'intenzione sacramentale non è mai frutto di un automatismo, ma sempre di una coscienza illuminata dalla fede, come il risultato di una combinazione tra umano e divino. In questo senso, l'unione sponsale può dirsi vera solo se l'intenzione umana degli sposi è orientata a ciò che vogliono Cristo e la Chiesa. Per rendere sempre più consa-

³ FRANCESCO, allocuzione *Vi saluto cordialmente*, 29 gennaio 2018: AAS 110(2018), 239.

⁴ Cf. S. FRISULLI, «Accompagnare pastoralmente le famiglie ferite alla luce di *Amoris laetitia*», in *Consultori Familiari Oggi* 28(2020)1, 35.

⁵ FRANCESCO, esortazione apostolica sull'amore nella famiglia *Amoris laetitia* (19 marzo 2016), n. 35, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va) [d'ora in poi AL].

pevoli di ciò i futuri sposi, occorre l'apporto, oltre che dei vescovi e dei sacerdoti, anche di altre persone impegnate nella pastorale, religiosi e fedeli laici corresponsabili nella missione della Chiesa.⁶

In questo percorso di consapevolezza non dobbiamo dimenticare che

la coscienza assume un ruolo decisivo nelle scelte impegnative che i fidanzati devono affrontare per accogliere e costruire l'unione coniugale e quindi la famiglia secondo il disegno di Dio [...]. È quanto mai necessaria una continua esperienza di fede, speranza e carità, perché i giovani tornino a decidere, con coscienza sicura e serena, che l'unione coniugale aperta al dono dei figli è letizia grande per Dio, per la Chiesa, per l'umanità. Il cammino sinodale di riflessione sul matrimonio e la famiglia, e la successiva Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, hanno avuto un percorso e uno scopo obbligati: come salvare i giovani dal frastuono e rumore assordante dell'effimero, che li porta a rinunciare ad assumere impegni stabili e positivi per il bene individuale e collettivo. Un condizionamento che mette a tacere la voce della loro libertà, di quell'intima cella – la coscienza appunto – che Dio solo illumina e apre alla vita, se gli si permette di entrare.⁷

Queste parole del papa nel richiamare il ruolo della coscienza dei futuri sposi lanciano una sfida alla Chiesa a tutti i livelli nel senso che, in un percorso di accompagnamento matrimoniale, previo, contestuale e successivo alle nozze, si deve essere capaci di coniugare

la fedeltà della Chiesa al magistero intoccabile sul matrimonio, così come sull'Eucarestia con la considerazione dei processi psicologici e spirituali che attualmente inducono alla scelta matrimoniale. La centralità della coscienza appare come un pressante invito a coltivare una coscienza davvero retta e formata (cf. *Catechismo della Chiesa cattolica*, n. 1783).

Pertanto, ascoltare la voce della coscienza richiede uno sforzo di sintonizzazione e consonanza con il sogno di Dio, specie di fronte al frastuono e rumore assordante dell'effimero.⁸

Dunque, sacerdoti e operatori di pastorale familiare sono interpellati a una profonda svolta di mentalità e di costume che richiede, altresì, una seria e accurata educazione e formazione. Sono chiamati a rafforzare una pastorale

⁶ FRANCESCO, *Vi saluto cordialmente*: AAS 110(2018), 239-240.

⁷ *Ivi*: AAS 110(2018), 238.

⁸ Cf. M. DEL POZZO, «La centralità della coscienza nella verità del matrimonio», in *Ius Ecclesiae* 30(2018), 371-372.

che sappia rinvigorire la bellezza del sacramento del matrimonio e delle famiglie cristiane. Che renda questa bellezza percepibile agli occhi dei bambini e dei giovani, perché si sentano attratti dal dono del matrimonio. Una pastorale del vincolo, la chiama Papa Francesco (AL 211): una sfida enorme in un'epoca in cui la fragilità è così diffusa. Non possiamo più dare nulla per scontato. C'è un grande desiderio di famiglia, ma tanto timore di fronte alla scelta del matrimonio. La Chiesa deve essere preparata, entrare con delicatezza nelle questioni più gravose delle famiglie, sapendole accompagnare. Ripartire dai fondamenti della fede per condurre i bambini e i giovani nella scoperta della bellezza di una vocazione: il matrimonio.⁹

Siamo chiamati a una «conversione missionaria» (cf. AL 201), che ci aiuti a non fermarci più «ad un annuncio meramente teorico e sganciato dai problemi reali delle persone» (AL 201). Come ci ricorda Francesco

in una cultura che spinge i giovani a non formare una famiglia [...] Abbiamo bisogno di trovare le parole, le motivazioni e le testimonianze che ci aiutino a toccare le fibre più intime dei giovani, là dove sono più capaci di generosità, di impegno, di amore e anche di eroismo, per invitarli ad accettare con entusiasmo e coraggio la sfida del matrimonio (AL 40).

Annunciare e vivere questo dono dell'amore di Dio all'umanità costituisce la grande sfida che papa Francesco lancia alla Chiesa con AL, evidenziando l'importanza di un cammino teso alla santità e alle scelte definitive vissuto con l'accompagnamento della comunità cristiana, che deve farsi capace di offrire ai futuri sposi un'adeguata preparazione che dovrebbe essere scandita temporalmente in tre fasi: «a) remota, durante l'infanzia, l'adolescenza e la giovinezza, finalizzata all'acquisizione di un'adeguata maturità psichica e valoriale della persona in vista delle scelte fondamentali di vita; b) prossima, durante il fidanzamento; c) immediata, nei mesi precedenti le nozze».¹⁰ Pertanto:

La chiamata alla vita coniugale richiede un accurato discernimento sulla qualità del rapporto e un tempo di fidanzamento per verificarla. Per accedere al Sacramento del matrimonio, i fidanzati devono maturare la certezza che nel loro legame c'è la mano di Dio, che li precede e li accompagna, e permetterà loro di dire: «Con la

⁹ G. GAMBINO, *Comunicato stampa. Intervento in occasione del V anniversario di Amoris laetitia*, 18 marzo 2021. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale del dicastero nella sezione «Risorse disponibili» del sito www.amorislaetitia.va.

¹⁰ M.C. BRESCIANI – F. CATOZZELLA, «Accompagnare al matrimonio e nella vita familiare», in GRUPPO ITALIANO DOCENTI DI DIRITTO CANONICO (a cura di), *Accompagnare, discernere, integrare: profili e prospettive giuridico-ecclesiali*, Milano 2019, 116.

grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre». Non possono promettersi fedeltà «nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia», e di amarsi e onorarsi tutti i giorni della loro vita, solo sulla base della buona volontà o della speranza che «la cosa funzioni». Hanno bisogno di basarsi sul terreno solido dell'Amore fedele di Dio. E per questo, prima di ricevere il Sacramento del Matrimonio, ci vuole un'accurata preparazione, direi un catecumenato, perché si gioca tutta la vita nell'amore, e con l'amore non si scherza. Non si può definire «preparazione al matrimonio» tre o quattro conferenze date in parrocchia; no, questa non è preparazione: questa è finta preparazione. E la responsabilità di chi fa queste cose. La preparazione deve essere matura e ci vuole tempo. Non è un atto formale: è un Sacramento. Ma si deve preparare con un vero catecumenato.¹¹

3. Un catecumenato matrimoniale per una pastorale trasversale, sinodale e continua

Si comprende bene come il pontefice, il quale più volte dopo i due sinodi sulla famiglia ha proposto un catecumenato matrimoniale,¹² abbia a cuore il sacramento del matrimonio e sia conscio che la situazione delle coppie che domandano e che si preparano al loro matrimonio nella Chiesa è profondamente mutata: la decisione di sposarsi a volte, per essi, corrisponde a una prima riscoperta della fede. Accompagnare

¹¹ FRANCESCO, *Catechesi sui comandamenti: 11/A non commettere adulterio*, 24 ottobre 2018. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

¹² FRANCESCO, *Discorso in occasione dell'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario della Rota Romana*, 21 gennaio 2017. Cf. ID., *Udienza ai partecipanti al Corso per i parroci sul processo matrimoniale promosso dal Tribunale della Rota Romana*, 25 febbraio 2017; ID., *Discorso in occasione dell'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario della Rota Romana*, 29 gennaio 2018; AL 205-211. I cui testi integrali sono editi nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va). Sul tema, che non è nuovo nel dibattito pastorale, si vedano: CEI, *Matrimonio e famiglia oggi in Italia*, 15 novembre 1969, n. 17: ECEI 1/701; CEI, *Evangelizzare e sacramento del matrimonio*, 20 giugno 1975, nn. 78-81: ECEI 2/752-753; C. ROCCHETTA, «Il RICA come proposta tipica di itinerari catecumenali», in A. PASSARO (a cura di), *Aedificare corpus in caritate. Scritti in onore del vescovo Vincenzo Cirrincione*, Piazza Armerina 2000, 75-109; T. CASTIGLIONI, «Un catecumenato prematrimoniale? Indagine nei documenti del magistero universale e italiano», in F. SCANZINI (a cura di), *Attratti dall'amore, legami di coppia e sacramento del matrimonio*, Milano 2011; F. PESCE, «Come ci si prepara a una storia d'amore? Verso un "nuovo catecumenato"», in F. PESCE – A. STECCANELLA (a cura di), *Verso il matrimonio cristiano. Laboratorio di discernimento pastorale*, Padova 2018; W. RUSPI, *Prepararsi al matrimonio. Orientamenti e proposte per il catecumenato delle coppie*, Bologna 2018; ID., *Il matrimonio, una buona notizia. Itinerario catecumenale*, Bologna 2020; G. GAMBINO, «Il catecumenato al matrimonio», in *Forum Amoris laetitia* 9-12 giugno 2021. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale del dicastero nella sezione «Risorse disponibili» del sito www.amorislaetitia.va.

coloro che si orientano al matrimonio cristiano è, da un lato, mettere in atto un primo annuncio, e dall'altro farsi prossimi a ciascuna coppia di fidanzati per aiutarli a comprendere che il matrimonio non è soltanto un evento sociale, ma un vero sacramento che comporta un'adeguata preparazione e consapevolezza di voler costruire insieme qualcosa che mai dovrà essere tradito o abbandonato. Questo cammino, però, necessita uno stile di catecumenato matrimoniale permanente «trasversale, sinodale e continuo»¹³ che riguardi la sua preparazione, la celebrazione e i primi anni successivi. Inoltre, non dovrà essere vissuto come «una preparazione ad un "esame da superare", ma come una "vita da vivere". [...] Andranno potenziate le esperienze personalizzate affinché le coppie siano seguite da vicino».¹⁴

Occorrerà, insomma, rendere più efficaci gli itinerari di preparazione al sacramento del matrimonio, per una formazione integrale dei fidanzati mediante l'istruzione catechetica, la dimensione esperienziale, mediante la partecipazione alla vita della comunità cristiana e per far maturare in loro il significato vero, consapevole e profondo del «per sempre».¹⁵ In conclusione:

occorre riscoprire il fidanzamento come tempo di grazia e di sacramentalità, credere e annunciare che il sacramento del matrimonio porta a compimento, vivifica e rende fecondo ciò che la coppia è, e ha saputo costruire nel tempo. L'accompagnamento al matrimonio

¹³ «La *trasversalità* per superare la divisione dei settori pastorali in compartimenti stagni: pastorale dell'infanzia, pastorale giovanile e pastorale familiare hanno bisogno di camminare insieme, in sinergia. Devono essere reciprocamente consapevoli dei percorsi e degli obiettivi pastorali che si prefiggono per dare continuità e possibilità graduale di approfondimento della fede. La pastorale vocazionale dovrebbe permeare di sé tutti e tre questi ambiti per dare unitarietà e coerenza al percorso di fede delle persone. La *sinodalità* definisce lo specifico *modus vivendi et operandi* della Chiesa, che realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme e nella partecipazione attiva di tutti i suoi membri alla missione evangelizzatrice. La *continuità* si riferisce al carattere non "episodico" ma "prolungato nel tempo" – si potrebbe dire anche "permanente" – della pastorale della vita coniugale. Si possono così impostare itinerari pedagogici che, nelle varie fasi di crescita – umana e di fede – accompagnino i bambini e i giovani alla graduale scoperta della loro vocazione: sia essa al matrimonio, al sacerdozio o alla vita religiosa» (GAMBINO, «Il catecumenato al matrimonio», 4).

¹⁴ GAMBINO, «Il catecumenato al matrimonio», 3. Per una proposta concreta di catecumenato si rinvia a RUSPI, *Il matrimonio, una buona notizia. Itinerario catecumenale*.

¹⁵ Cf. FRANCESCO, *Udienza generale*, 21 giugno 2017, in cui sul «per sempre» dice: «Chi ama veramente ha il desiderio e il coraggio di dire "per sempre" – "per sempre" – ma sa di avere bisogno della grazia di Cristo e dell'aiuto dei santi per poter vivere la vita matrimoniale per sempre. Non come alcuni dicono: "finché dura l'amore". No: per sempre! Altrimenti è meglio che non ti sposi». Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

si confronta con l'esigenza di un cammino proposto e scelto con libertà e responsabilità. Prospettare un catecumenato al matrimonio significa avere ben presente che esso non è in vista di un sacramento a scadenza fissa. Non si può pretendere che due fidanzati rimandino le loro nozze fino al giorno in cui la Chiesa ha verificato la fede. Occorre prevedere strutture e forme elastiche, articolate nell'attuazione dell'iter catecumenale: progressività, clima di dialogo, di amicizia e di preghiera, prospettiva di avanzamento nella formazione alla fede e all'impegno ecclesiale. Avviare una pastorale del catecumenato significa servire la libertà dei fidanzati per far un discernimento sulla vita cristiana.¹⁶

4. Il discernimento prenuziale

Un adeguato accompagnamento catecumenale matrimoniale comporta il saper discernere una scelta autentica sia in vista del matrimonio come prospettiva di vita (vocazione) e sia quella di una determinata persona come coniuge. A tal proposito Francesco ci ricorda che «il matrimonio è una vocazione [...]. Pertanto, la decisione di sposarsi e di formare una famiglia dev'essere frutto di un discernimento vocazionale» (AL 72). Un discernimento che interpella la coscienza, come luogo nel quale l'uomo distante dal frastuono è posto dinanzi a Dio che parla. Pertanto

tanto la preparazione prossima quanto l'accompagnamento più prolungato devono fare in modo che i fidanzati non vedano lo sposarsi come il termine del cammino, ma che assumano il matrimonio come una vocazione che li lancia in avanti, con la ferma e realistica decisione di attraversare insieme tutte le prove e i momenti difficili (AL 211).

Di qui la necessità di un maggiore coinvolgimento della comunità cristiana nel guidare con attenzione e premura i fidanzati verso una saggia azione di discernimento, in modo da prevenire (per quanto possibile) i fallimenti e farsi carico delle loro fragilità (cf. AL 209).

Si tratta, in altre parole, di impegnarsi a mettere in luce, con realismo, le parti ferite e le parti sane dei fidanzati, motivando e rafforzando la loro volontà di appartenersi, e spiegando in pari tempo come il sacramento che celebreranno, più che un punto di arrivo rappresenti un punto di partenza, in avanti, verso una nuova vita.¹⁷

¹⁶ RUSPI, *Il matrimonio, una buona notizia. Itinerario catecumenale*, 13-14.

¹⁷ C. ROCCHETTA, *Una Chiesa della tenerezza. Le coordinate teologiche dell'Amoris laetitia*, Bologna 2017, 155.

Questo *modus operandi* capace di aiutare a fare discernimento deve costituire una modalità abituale della prassi cristiana oltre che animare l'intero percorso di accompagnamento al matrimonio (es. l'esame degli sposi da intendersi non come atto burocratico, ma occasione di discernimento e valido strumento pastorale),¹⁸ che deve essere un percorso senza tempo nel senso che deve essere garantito anche nei primi anni di vita coniugale e altresì nei momenti di crisi. Si comprende, dunque, quanto sia importante il compito degli operatori pastorali e dei sacerdoti a educarsi all'arte dell'accompagnamento valorizzando momenti di dialogo, confronto, spirituali per formare i giovani sposi, aiutarli a ricercare una coniugalità creativa che consenta loro di regalarsi la gioia di sentirsi amati e alimentare ogni giorno la loro relazione affettiva (cf. AL 226). Infine, garantire centri e spazi adeguati che possano essere messi a disposizione delle coppie in crisi, in cui trovare un aiuto comprensivo, vicino, realistico, incarnato, capace, ove sarà possibile, «di negoziare o ri-negoziare il patto nuziale e gli accordi fondamentali, ricercando un nuovo equilibrio, in modo da percorrere insieme una tappa nuova della propria vita».¹⁹

5. La formazione degli operatori e dei pastori per un servizio di prossimità

Per poter ben esercitare l'arte dell'accompagnamento, del discernimento e dell'integrazione sarà necessaria una corretta e congrua formazione per i sacerdoti, gli operatori della pastorale e per quanti saranno chiamati a offrire un servizio ecclesiale permanente di consiglio, informazione e mediazione, al fine di evitare sbrigative conclusioni che potrebbero generare illusioni dannose o impedire una corretta chiarificazione sulla situazione particolare di ogni fedele. Si tratta, dunque, non solo di preparare «un personale sufficiente, composto di chierici e laici, che si consacrano in modo prioritario a questo servizio ecclesiale» (AL 244), ma di pensare, anche, a una variegata formazione rivolta a diversi operatori, al fine di offrire un vero servizio di giustizia e di carità alle famiglie. A tal riguardo si pensi

ai sacerdoti nella loro formazione permanente, con cui si potrebbero affrontare sia riflessioni sul senso dello sposarsi in Chiesa e

¹⁸ Per un approfondimento sul tema rinvio a P. BIANCHI, «L'esame dei contraenti come strumento pastorale», in H. FRANCESCHI (a cura di), *Matrimonio e famiglia. La questione antropologica*, Roma 2015, 335-353.

¹⁹ ROCCHETTA, *Una Chiesa della tenerezza*, 173.

quindi sulla formazione e accompagnamento delle coppie verso il sacramento nuziale, sia offrire altri strumenti per accompagnare le coppie in crisi, o separate. La riforma di Papa Francesco, [...] a riguardo NdA] riconosce ai parroci un ruolo non indifferente nell'accompagnare il necessario discernimento in vista di una possibile richiesta di nullità del matrimonio fallito. [...] allo stesso modo, ai tanti laici che sono impegnati nella pastorale familiare, sia nella preparazione dei fidanzati, sia nei gruppi famiglie o in esperienze di movimenti ecclesiali attenti alla vita e spiritualità familiare, sia nelle forme più specialistiche di accompagnamento, come coloro che mettono a disposizione tempo e competenze nei consultori di ispirazione cattolica [o nei servizi di consulenza diocesani a norma degli artt. 2-5 RP del MIDI NdA]. [...] infine, alla formazione di futuri sacerdoti, diaconi, o operatori pastorali, anche in vista di un servizio di più stretta collaborazione con il tribunale e con l'azione pastorale che Papa Francesco ritiene indispensabile per aiutare chi si accosta alla dichiarazione di nullità o vorrebbe poterlo fare.²⁰

Inoltre, quanti (ministri, religiosi e laici) operano nell'ambito della famiglia dovranno essere formati non solo da un punto di vista teologico, ma anche in modo integrale in modo che vita, società, teologia e pastorale possano interagire con coraggio per offrire nella formazione una via verso la pienezza dell'amore.²¹

6. Un *munus consulendi* per accompagnare, discernere e integrare

Negli articoli 2-4 delle nuove Regole Procedurali (RP) viene menzionato un nuovo *munus consulendi* denominato «indagine pregiudiziale o pastorale»²² che intende accompagnare, discernere e integrare quei fedeli che vivendo crisi, difficoltà o dubitando della validità del proprio matrimonio, desiderano valutare la possibilità di superare tali situazioni sia con un'eventuale riconciliazione coniugale sia con l'accer-

²⁰ A. GIRAUDO, *Le novità del Motu proprio Mitis Iudex Dominus Iesus*, Giornata di approfondimento Arcidiocesi di Torino, 6 maggio 2016, in https://www.diocesi.torino.it/wp-content/uploads/2017/07/Giraud_MitisIudex_6-5-2016.pdf, 8. Cf. anche: V. BERTOLONE, «La formazione degli operatori a servizio della famiglia», in *Diritto canonico e Amoris laetitia*, Città del Vaticano 2019, 71-87.

²¹ Cf. D.-N.O. Musso, *La formazione degli accompagnatori*, in *Forum Amoris laetitia* 9-12 giugno 2021. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale del dicastero nella sezione «Risorse disponibili» del sito www.amorislaetitia.va.

²² Per un approfondimento rinvio a una mia monografia E. TUPPUTI, *L'indagine pregiudiziale o pastorale alla luce di m.p. Mitis Iudex Dominus Iesus. Applicazioni nelle diocesi della Puglia*, Città del Vaticano 2021.

tamento della validità o meno del proprio matrimonio. Tra i soggetti (dotati di competenze non esclusivamente giuridico-canoniche) preposti a questa indagine pregiudiziale, che opera anche in sintonia con la pastorale matrimoniale diocesana unitaria, vi è il parroco, quello proprio del coniuge, o dei coniugi interessati, o colui che li ha preparati alla celebrazione delle nozze.

Ma in cosa consiste concretamente il compito del parroco in questa fase pregiudiziale?

Secondo quanto riportato dai summenzionati articoli 2-4 delle RP il parroco ha la responsabilità pastorale, che condivide con il vescovo, di farsi vicino ai fedeli che vivono una crisi coniugale. Perciò, oltre ai doveri legati all'ufficio parrocchiale come la preparazione prematrimoniale, per la quale si serve di strutture valide e competenti per la formazione dei futuri sposi, deve essere messo nelle condizioni di compiere un'adeguata consulenza per un'eventuale avvio di un processo di nullità. Questo significa che l'azione del pastore deve essere intesa come un percorso senza termine che inizia sin dalla fase della preparazione del matrimonio e potrebbe continuare sino al momento in cui il parroco si trova davanti a una coppia non idonea al matrimonio sacramento o una coppia che vive un momento di crisi o di separazione.

Tuttavia, nella fase pregiudiziale è richiesto al parroco un generoso impegno che si rende concreto in un ministero di ascolto e di accoglienza. Poi, in questa fase al parroco e al suo fiuto pastorale è affidato il discernimento sulla via verso la quale indirizzare il dialogo con le persone coinvolte valutando, in prima battuta, la possibilità di superare le singole situazioni di crisi matrimoniale con un'eventuale riconciliazione oppure, in seconda battuta, indirizzare le stesse verso un servizio di consulenza più qualificato che valuterà la possibilità di un processo di nullità matrimoniale, divenendo, per così dire, un ponte tra le persone e il Tribunale ecclesiastico.

Dunque, in questa fase previa deve essere chiaro che il parroco ha il compito di accompagnare, accogliere e discernere pastoralmente le situazioni dei coniugi in crisi senza avere la pretesa di raggiungere la certezza morale, che compete al giudice nell'emettere la sentenza canonica. Al tempo stesso, egli

è e rimane un pastore, che aiuta i fedeli a fare verità sulla loro vita alla luce di Cristo e del Suo Vangelo; non è un «procacciatore» di cause ad ogni costo, anche a scapito della verità, né, al contrario, un «antigiuridista» pregiudiziale, scettico circa la possibilità che ai fedeli giungano risposte e soluzioni concrete dall'applicazione del diritto. Il discernimento così richiesto si attua attraverso le competenze giuridico-canoniche – relative al diritto matrimoniale e al diritto processuale – e quelle di altro tipo, legate al normale esercizio del ministero da parte dei Parroci (spirituali, psicologiche, etc.), unita-

mente alla loro specifica carità pastorale, che li porta all'empatia con le persone. Con il parlare di competenze giuridico-canoniche non si intende fare dei Parroci una «alternativa» ai Giudici o un loro surrogato, o, in certo modo anticipare il processo stesso; è un ministero differente e l'indagine loro affidata è appunto pregiudiziale e pastorale. Ad esempio, ai fini dell'orientamento da offrire circa l'eventuale introduzione della causa, il Parroco dovrà innanzitutto sapere a quale Tribunale indirizzare i fedeli e conoscere la differenza tra un matrimonio valido, ma fallito, e uno fallito perché nullo. Non è un gioco di parole, ma il punto di arrivo al quale il discernimento del Parroco potrà condurlo, dopo aver ascoltato le persone e aver condiviso una parte della loro esperienza di vita. In tal senso, il pastore non potrà essere privo di quegli elementi minimi di diritto matrimoniale canonico, che lo possano orientare – per sommi capi – nel «mondo» delle simulazioni e delle incapacità, delle forme di errore o di condizione.²³ Ma soprattutto dovrà aiutare le persone a non dedicare l'attenzione principale alle ragioni che hanno condotto al fallimento del matrimonio o alla sua crisi, ma piuttosto al tempo del fidanzamento e della decisione di arrivare alle nozze, anche se ormai lontani nel tempo. Lì risiedono infatti le ragioni di una eventuale nullità e, quindi, lì è il cuore del discernimento e dell'indagine pregiudiziale.²⁴

In conclusione, appare chiaro che con questo *munus consulendi* papa Francesco invita i parroci a farsi compagni di viaggio, ad accostarsi con sapienza alla «carne ferita» di ogni persona, ascoltare con attenzione la storia del fedele e accompagnarlo con cura per ravvivare la fede e riscoprire la grazia del sacramento, per integrarlo nella comunità cristiana o in certi casi aiutarlo a capire e valutare l'esistenza o meno del precedente vincolo coniugale.²⁵

7. Dal primato della legge al primato della misericordia e della coscienza

Dopo aver tratteggiato l'importanza dell'accompagnamento preuziale e della formazione appare opportuno vedere come questo

²³ Per avere una conoscenza di questi elementi di diritto matrimoniale canonico e processuale si rinvia a E. TUPPUTI (a cura di), *Vademecum per la consulenza nella fragilità matrimoniale. Una guida per canonisti, sacerdoti e operatori di pastorale familiare*, Barletta 2019; L. SABBARESE, *Il matrimonio*, Bologna 2019.

²⁴ A. RIPA, «Il diritto come strumento della carità pastorale dei parroci», in *Iustitia* 8(2017), 103-104.

²⁵ Cf. FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al corso sul processo matrimoniale*, Sala Clementina, 25 febbraio 2017. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede: www.vatican.va.

accompagnamento può e deve continuare alla luce delle indicazioni del capitolo 8 di *AL* nei confronti di situazioni matrimoniali difficili, complesse o irregolari.

Come comportarsi, ad esempio, nei confronti dei divorziati risposati e dei matrimoni irreversibilmente falliti?

Data la complessità dell'argomento, papa Francesco sin da subito ribadisce che «battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni occasione di scandalo. La logica dell'integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale» (*AL* 299). Certamente occorre discernere con prudenza fra situazioni diverse. «Se qualcuno ostenta un peccato oggettivo come se facesse parte dell'ideale cristiano, o vuole imporre qualcosa di diverso da quello che insegna la Chiesa, non può pretendere di fare catechesi o di predicare, e in questo senso c'è qualcosa che lo separa dalla comunità (cf. Mt 18,17)» (*AL* 298). Una cosa ben diversa «è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell'irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe» (*AL* 298). Il Signore può agire con le sue grazie attuali anche nelle situazioni che, non realizzando pienamente l'ideale cristiano del matrimonio, si presentano più o meno imperfette e questi fedeli possono avere doni da mettere generosamente al servizio della comunità ecclesiale.

AL facendo perno sui tre verbi: «accompagnare, discernere e integrare» ribadisce la necessità di coniugare la verità con la carità e la misericordia, senza le quali la verità è un capestro. Il collirio della misericordia, secondo Francesco, consente di avere lo sguardo giusto per affrontare le varie situazioni di fragilità e di imperfezione. Per tal ragione Francesco, senza modificare la dottrina, chiede un nuovo approccio pastorale, aprendo a nuove prassi pastorali rispetto al passato. Francesco riconosce come le situazioni irregolari siano molto diverse e complesse, proprio per questo non esistono semplici ricette adatte ad ogni situazione. Per tal ragione

La strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero [...]. Perché la carità vera è sempre immeritata, incondizionata e gratuita! Pertanto, sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione (*AL* 296).

A fronte della molteplicità delle situazioni dette «irregolari», papa Francesco fa propria la presa di posizione generale dei padri sinodali: «In ordine ad un approccio pastorale verso le persone che hanno contratto matrimonio civile, che sono divorziati e risposati, o che semplicemente convivono, compete alla Chiesa rivelare loro la divina pedagogia della grazia nella loro vita e aiutarle a raggiungere la pienezza del piano di Dio in loro, sempre possibile con la forza dello Spirito Santo». (AL 297) Pertanto,

se si tiene conto dell'innumerabile varietà di situazioni concrete, come quelle che abbiamo sopra menzionato, è comprensibile che non ci si dovesse aspettare dal Sinodo o da questa Esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi. È possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari, che dovrebbe riconoscere che, poiché il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi, le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi. I presbiteri hanno il compito di accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo (AL 300).

Da questo testo si evince che il papa da un lato non ha voluto proporre un cambiamento nella normativa canonica ma dall'altro ha fortemente incoraggiato il discernimento personale e pastorale quale chiave di lettura e applicazione delle singole situazioni che, essendo diverse tra loro, vanno vagliate con un intelligente discernimento pastorale in vista del bene possibile.

Francesco propone un discernimento pastorale e personale su tutte le situazioni matrimoniali essendo consapevole che «il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi, le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi» (AL 300). Di conseguenza, lo stesso criterio non può essere applicato (in modo indistinto) a ciascuna e a tutte le situazioni. Poi in una nota a piè pagina, facendo riferimento a EG 40 e 47, spiega come la pastorale dell'integrazione includa tutto quanto concerne la disciplina sacramentale: «dal momento che il discernimento può riconoscere che in una situazione particolare non c'è colpa grave» (AL 300, nota 336). A tal proposito è stato evidenziato come in questa specifica asserzione risieda

la novità di AL rispetto al magistero precedente: *la possibilità che, in alcuni casi, da valutare uno per uno e dopo un adeguato cammino di verifica con i pastori, vi possa essere l'eventuale possibilità di ammissione alla riconciliazione sacramentale e alla comunione eucaristica. Fondamentale, in questo ambito, è la distinzione tra condizione oggettiva e*

*condizione soggettiva di peccato e la diversa valutazione di responsabilità morale per i singoli casi; un'asserzione che ha fatto e fa tutt'oggi tanto discutere, ma che corrisponde in definitiva alla dottrina tradizionale della Chiesa sui condizionamenti e i fattori attenuanti dell'atto morale.*²⁶

A riguardo il papa dichiara: «Non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta “irregolare” vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante» (AL 301). E poi spiega:

A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato – che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno – si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa (AL 305).

Inoltre, altrettanto fondamentale è la nota 351 in calce al paragrafo 305 appena citato, dove facendo riferimento a EG 44 e 47, il papa rivela:

In certi casi, potrebbe essere anche l'aiuto dei Sacramenti. Per questo, ai sacerdoti ricordo che il confessionale non dev'essere una sala di tortura bensì il luogo della misericordia del Signore [...]. Ugualmente segnalo che l'Eucaristia non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli.

Con l'espressione «in certi casi, potrebbe essere anche l'aiuto dei Sacramenti» si nota l'effetto restrittivo dell'espressione in certi casi²⁷ che non significa accesso incontrollato ai sacramenti della penitenza e dell'eucaristia dei fedeli divorziati risposati. Tuttavia, a mio avviso, papa Francesco usando tale espressione ha voluto sbarazzare il campo

²⁶ ROCCHETTA, *Una Chiesa della tenerezza*, 217.

²⁷ A tal proposito nel documento approvato il 23 gennaio 2016 dal Consiglio permanente della Conferenza episcopale tedesca sull'*Amoris laetitia* si precisa opportunamente: «Non tutti i credenti il cui matrimonio si è spezzato e che sono civilmente divorziati e risposati possono ricevere i sacramenti, senza distinzione. Sono necessarie invece soluzioni differenziate che rispondano al singolo caso e che siano praticabili nei casi in cui il matrimonio non possa essere annullato. A questo riguardo, incoraggiamo tutti coloro che hanno un ragionevole dubbio circa il fatto che il loro matrimonio sia avvenuto validamente, di prendere in considerazione il servizio dei tribunali ecclesiastici in modo che eventualmente venga loro data la possibilità di un nuovo matrimonio ecclesiale» (CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA, *La gioia dell'amore che viene vissuta nelle famiglie è anche la gioia della Chiesa. Introduzione ad una rinnovata pastorale delle nozze e della famiglia alla luce dell'Amoris laetitia*, in *Il Regno*-documenti 62(2017)5, 155.

da possibili interpretazioni «lassiste» che aprano l'accesso ai sacramenti a chiunque si ponga in un cammino di discernimento²⁸ personale e pastorale. Ogni singola persona ha una propria storia e fa il proprio percorso, pur dentro a criteri comuni. Non si tratta dunque di un «permesso» da accordare a chiunque, ma di un «percorso» da ritagliare su misura per ogni singolo fedele: e l'esito potrebbe anche non portare a vivere di nuovo i sacramenti della riconciliazione e dell'eucaristia.

8. Compito dei pastori e degli operatori pastorali

Nel solco di quanto sin ora esposto si comprende quanto sia importante per i pastori e gli operatori pastorali accompagnare i fedeli divorziati che vivono una nuova unione ad accettare cammini prolungati di verifica che li orientino alla presa di coscienza della loro situazione davanti a Dio e siano disposti a intraprendere un sincero itinerario di discernimento, di conversione e di fede.

In questo percorso di accompagnamento sarà fondamentale suscitare nei fedeli le disposizioni e il desiderio di assecondare la volontà di Dio e di voler percorrere un serio itinerario di accompagnamento e di discernimento, più che ricevere una sorta di «certificazione» di regolarità da parte degli altri fedeli. Sarà necessario, dunque, «discernere nel foro interno»²⁹ (cf. AL 300), in ogni caso personale, la parte di colpa

²⁸ Appare opportuno rilevare che «il presupposto fondamentale del discernimento è che esso non riguarda un problema, ma piuttosto una vita in cammino, una persona che procede sulla strada verso Dio. Per scoprire il bene da farsi, specialmente nelle situazioni difficili, la prima domanda da porsi non è che cosa si può o non si può fare. Questa domanda-tranello porta alcuni a condannarsi in nome della verità e altri ad assolversi acriticamente in nome della propria coscienza ridotta a propensione individuale, bloccando tutti nel punto in cui si trovano, o per inibizione o per superficiale accondiscendenza. Siamo abituati al bianco e al nero, ma non siamo capaci di stare dentro il grigio della vita. È decisivo che le persone, guardando con verità, la loro storia, si chiedano che cosa fare perché si compia ciò che la grazia intende operare in loro. È una strada scomoda perché non offre soluzioni immediate ma obbliga a riflettere sul significato che ognuno dà all'avere fede, sull'immagine che ha di Dio, su ciò che per lui/lei è il nucleo del vangelo, su cosa significa sentirsi comunità di salvati» (E. BIEMMI, «Lo stile dell'accompagnatore familiare secondo *Amoris laetitia*», in *Tredimensioni* 14(2017), 298.

²⁹ Per alcuni criteri da seguire per questo discernimento in foro interno si rinvia a J.M. GARRIEGUES – A. THOMASSET, *Discernimento... Verso una fede matura. Amoris laetitia insegna un nuovo stile pastorale*, Città del Vaticano 2019, 148-150; ARCIDIOCESI DI TORINO (a cura di), «Nel deserto parlerò al tuo cuore». *Percorso di discernimento in foro in-*

e la parte di condizionamento subito, in modo da adattare per ognuno l'aiuto materno della Chiesa nel suo accompagnamento pastorale, anche sacramentale».³⁰

Pertanto, il lavoro del discernimento dovrebbe essere un itinerario per aiutare i fedeli a scoprire la volontà di Dio nelle circostanze in cui si trovano e a cercare di assecondarla. Non è (e non dovrebbe essere) soltanto un espediente con delle tappe o dei compiti da svolgere per ottenere la riammissione ai sacramenti.

L'essere ammessi alla comunione non è per niente un dato immediato o tanto meno scontato. Non solo è un'eventualità ristretta a casi specifici, ma suppone un itinerario strutturato di maturazione, comprensivo del coinvolgimento in foro interno da mettere a confronto con i pastori della Chiesa, così da sottrarlo al mero soggettivismo o condurre a pensare a una doppia morale nella Chiesa.³¹

Si comprende che il papa richieda che davanti ad una situazione particolare si esige un discernimento particolare, il quale tuttavia non può essere elevato a norma universale; il che darebbe luogo a una casistica interminabile e metterebbe a rischio proprio i valori che si voleva salvaguardare. Il problema è allora di evitare la semplice applicazione della norma morale e far prevalere la logica della misericordia pastorale.

Pertanto, un Pastore non può sentirsi soddisfatto solo applicando leggi morali a coloro che vivono in situazioni «irregolari», come se fossero pietre che si lanciano contro la vita delle persone. È il caso dei cuori chiusi, che spesso si nascondono perfino dietro gli insegnamenti della Chiesa [...]. La legge naturale non può dunque essere presentata come un insieme già costituito di regole che si impongono *a priori* al soggetto morale, ma è una fonte di ispirazione oggettiva per il suo processo, eminentemente personale, di presa di decisione (AL 305).

Per cui non è escluso che, a motivo dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, sia possibile che «entro una situazione oggettiva di

terno, Torino 2019. Il cui testo è edito nel sito ufficiale dell'arcidiocesi di Torino (www.diocesi.torino.it).

³⁰ Cf. A. SPADARO, «Conversazione con il Card. Schönborn sull'*Amoris laetitia*», in FRANCESCO, *Amoris laetitia. Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia. Testo integrale e commento de «La Civiltà Cattolica»*, (Crocevia), Milano 2016, 218.221. Cf. anche VESCOVI DELLA REGIONE PASTORALE DI BUENOS AIRES, *Criteri fondamentali per l'applicazione del c. VIII dell'Amoris laetitia*: AAS 108(2016), 1071-1074.

³¹ ROCCHETTA, *Una Chiesa della tenerezza*, 219.

peccato – che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno – si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa» (AL 305).

Da questo testo di AL si comprende la delicatezza del discernimento che si colloca in uno spazio intermedio in cui sono in gioco sia l'oggettività della norma e la situazione vissuta, sia la soggettività dei singoli e delle loro coscienze. Perciò, il compito del discernimento, a cui sono chiamati i ministri e gli operatori pastorali verso le situazioni di crisi e di irregolarità coniugale, sarà quello di trovare strade possibili di risposta a Dio e di crescita. «Non basta perciò l'applicazione fredda o letterale delle leggi morali; si esige un ascolto attento dei singoli casi, con la capacità di mettere in atto itinerari adeguati di discernimento, mostrando sempre ai coniugi divorziati e risposati in seconda unione il volto misericordioso della Chiesa»,³² ma sempre compiendo una verifica seria della situazione complessiva entro cui si trovano i divorziati risposati al fine di concedere (caso per caso), l'assoluzione sacramentale e la comunione eucaristica.³³

Alla luce di quanto espresso, appare utile precisare che ministri e operatori pastorali, prima di iniziare un discernimento sul bene possibile in relazione alle situazioni di matrimoni irreversibilmente falliti, dovranno verificare l'eventuale nullità del matrimonio. Può darsi anche che, per un certo numero di coppie, il loro matrimonio irreversibilmente fallito sia anche un matrimonio che non è mai diventato sacramento. E poi valutare con molta attenzione in relazione al primo matrimonio fallito che non ci siano scandali, ingiustizie o situazioni conflittuali e in relazione alla seconda unione la complessiva qualità cristiana. Questo discernimento è assolutamente indispensabile per evitare che l'indicazione del bene possibile diventi ambigua o problematica se non motivo di scandalo, tanto da indurre a pensare che l'indissolubilità del matrimonio non faccia più parte degli insegnamenti della Chiesa cattolica. Dunque, come è stato evidenziato in dottrina,

AL apre alla Penitenza e all'Eucarestia per i fedeli che vivono in un'unione «non legittima», dopo un matrimonio canonico, a patto che essi realizzino una doppia condizione: il desiderio di cambiare la situazione, coscienti della sua «non legittimità», e nello stesso tempo l'impossibilità di realizzare tale proposito, dal momento che l'abbandono dell'unione non legittima provocherebbe «una grave

³² ROCCHETTA, *Una Chiesa della tenerezza*, 225.

³³ M. ANDINA, *Il matrimonio cristiano e il suo possibile fallimento. La difficile custodia dell'eros nella forma dell'agape*, Torino 2016.

lesione affettiva»³⁴ verso il partner e/o difficoltà educative nei confronti dei figli.³⁵

Pertanto se prima di *AL* di fronte al fallimento del matrimonio il primato veniva concesso alla difesa della norma dell'indissolubilità e le ragioni, i dubbi e le perplessità dei fedeli coinvolti restavano in secondo piano, con *AL* avviene un passaggio delicato, controverso e complesso: si passa dal primato della norma al primato del discernimento particolare e della coscienza. Ma attenzione, questa coscienza andrà sempre formata ed aiutata a trovare mediante un attento discernimento (in dialogo in foro interno con un sacerdote: cf. *AL* 300) del bene possibile, da intendersi come ciò che quella persona o quelle persone possono ragionevolmente attuare nel contesto in cui vivono. La coscienza non è un modo di evadere la responsabilità, ma di assumerla.³⁶ Il richiamo alla coscienza non significa cadere in un relativismo, soggettivismo o disimpegno pensando di poter fare quello che meglio si ritiene in nome della propria coscienza, sapendo che se si sbaglia alla fine c'è la misericordia di Dio che perdona tutto.

Il fedele divorziato risposato non può pensare che il suo divorzio e il nuovo matrimonio vengano innestati dalla misericordia di Dio attra-

³⁴ Cf. *AL* 298. Commentando questo paragrafo di *AL* il Card. Coccopalmerio ha scritto: «Il testo afferma che le persone delle quali si parla sono coscienti “dell'irregolarità”, sono, in altre parole, coscienti della condizione di peccato. Il testo, però, non afferma che le suddette persone hanno intenzione di cambiare la loro condizione illegittima. Non lo afferma in modo esplicito, ma certo lo presuppone in modo implicito: parla infatti nel seguito di “grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe” e “non possono soddisfare l'obbligo della separazione”. Ciò chiaramente significa che le persone di cui parliamo si pongono il problema di cambiare e quindi hanno l'intenzione o, almeno, il desiderio di cambiare la loro condizione. Al fine di meglio illustrare il testo, ricorriamo a un caso concreto, cioè al caso di una donna che è andata a convivere con un uomo sposato canonicamente e abbandonato dalla moglie con tre bambini ancora piccoli. Precisiamo che questa donna ha salvato l'uomo da uno stato di profonda prostrazione, probabilmente dalla tentazione di suicidio; ha allevato i tre bambini non senza notevoli sacrifici; è nato un nuovo figlio; la loro unione dura ormai da dieci anni. Questa donna sa di essere in una situazione irregolare. Vorrebbe sinceramente cambiare vita. Ma, evidentemente, non lo può. Se, infatti, lasciasse la unione, l'uomo tornerebbe nella condizione di prima, i figli resterebbero senza mamma. Lasciare l'unione significherebbe, dunque, non adempiere gravi doveri verso persone di per sé innocenti. È perciò evidente che non potrebbe avvenire “senza una nuova colpa”» (F. COCCOPALMERIO, *Il capitolo ottavo dell'Esortazione Apostolica post sinodale Amoris laetitia*, Roma 2017, 20-21).

³⁵ M. CHIODI, *Coscienza e discernimento. Testo e contesto del capitolo VIII di Amoris laetitia*, Cinisello Balsamo 2018, 49.

³⁶ A. SPADARO – L.J. CAMELI, «La sfida del discernimento in *Amoris laetitia*», in *La Civiltà Cattolica* III(2016)3985, 6.

verso la misericordia della Chiesa; ma deve «discernere» con e nella comunità, cioè riflettere sul perché è avvenuto, come è avvenuto, quale responsabilità ha avuto nella rottura, qual è la situazione attuale con l'ex coniuge e i figli e se il matrimonio finito non è mai incominciato. E alla luce di queste riflessioni ed aiutato da chi nella Chiesa è in grado di aiutarlo, può prendere con l'aiuto della grazia e della Chiesa le decisioni sul cammino da intraprendere per tornare a vivere l'amore «per sempre» anche in questa nuova situazione.

9. La situazione attuale dei divorziati risposati alla luce del can. 915 del CIC³⁷

Alla luce di quanto sin qui esposto appare opportuno fare chiarezza su tale argomento fortemente dibattuto in dottrina da parte di alcuni studiosi. Come è noto prima di *AL* ai divorziati risposati si chiedeva di non ricevere l'eucaristia, rispondendo a una prassi pastorale generalizzata nella Chiesa, secondo la quale si riteneva che si trovavano in una situazione oggettiva di peccato e, di conseguenza, che non potevano accedere ai sacramenti finché tale situazione non fosse rimossa.

Infatti, il n. 1650 del *Catechismo della Chiesa cattolica*, nel 1997, segnalò che «se i divorziati si sono risposati civilmente, essi si trovano in una situazione che oggettivamente contrasta con la legge di Dio. Perciò, essi non possono accedere alla comunione eucaristica, per tutto il tempo che perdura tale situazione».

Nello stesso senso, una dichiarazione del Pontificio consiglio per i testi legislativi del 24 giugno 2000 ribadì che il divieto del can. 915 CIC – «non siano ammessi alla sacra comunione gli scomunicati e gli interdetti [...] e gli altri che ostinatamente perseverano in peccato grave manifesto» – era di applicazione ai casi dei divorziati risposati, sottolineando che «la formula "e gli altri che ostinatamente perseverano in peccato grave manifesto" è chiara e va compresa in un modo che non deformi il suo senso»

³⁷ Si riporta in questo paragrafo un estratto di una relazione, sul tema dei divorziati risposati civilmente, di S.E. Juan Ignacio Arrieta, segretario del Pontificio consiglio per i testi legislativi in occasione del XXIII corso sul foro interno (14-17 marzo 2017) promosso dalla Penitenzieria apostolica. Il testo fa chiarezza su come interpretare, alla luce di *AL*, la dichiarazione del Pontificio consiglio per i testi legislativi del 24 giugno 2000, in cui si precisavano tre condizioni per l'inammissibilità dei fedeli divorziati risposati ai sacramenti. Sebbene non ci sia stato un comunicato ufficiale da parte del PCTL sulla suddetta dichiarazione, mi sembra che quanto riportato da S.E. Arrieta possa fugare le perplessità sull'attuale interpretazione in relazione al tema trattato. Per un approfondimento cf. A. FUMAGALLI, *L'amore in Amoris laetitia. Ideale, cammino, fragilità*, Cinisello Balsamo 2017, 80-112.

e che il peccato grave manifesto ha una doppia dimensione – oggettiva e soggettiva – esplicitate nelle condizioni richieste nel canone: a) un peccato oggettivamente grave; b) l'ostinata perseveranza dei soggetti; c) il carattere manifesto della situazione di peccato grave abituale.³⁸

Questa prassi pastorale è stata ora ribaltata dall'esortazione apostolica *Amoris laetitia*, ma era stata anche discussa da quanti, in campo teologico e canonistico, ritenevano una generalizzazione non legittima affermare che le unioni matrimoniali irregolari siano di per sé situazioni oggettive di peccato. Esistono, di fatto, tanti contesti capaci di modificare realmente situazioni apparentemente «oggettive», come lo stato di necessità, la sussistenza di obblighi naturali, la difficoltà di provare la verità delle cose...

AL ha realizzato un rilevante passo in avanti modificando la prassi senza alterare la dottrina della Chiesa sull'indissolubilità del matrimonio, da un lato, né le condizioni per accedere ai sacramenti, principalmente all'eucaristia, dall'altro. In questo modo ha sfondato una barriera che pareva determinare una situazione di stallo e come di insufficienza per risolvere concrete situazioni pastorali. La novità di *AL* consiste, principalmente, nell'aver considerato nel loro insieme gli elementi oggettivi e soggettivi richiesti dalla dottrina tradizionale della Chiesa cattolica per valutare la moralità degli atti umani. Superando la precedente pratica pastorale di applicare a tutte queste situazioni uno stesso schema «oggettivo» chiuso, *AL* consente che le concrete situazioni possano essere singolarmente vagliate e, soprattutto, che vengano coinvolti gli stessi soggetti interessati, perché siano loro a emettere un giudizio di coscienza retta e delicata sulla verità della loro concreta situazione familiare e, di conseguenza con tale retto giudizio, sulla possibilità di ricevere il sacramento dell'eucaristia nelle condizioni richieste dalla dottrina cattolica. La strada segnalata dal papa perché gli interessati possano arrivare a questo discernimento non può essere, però, semplicisticamente ridotta.

Sulla serietà dell'accompagnamento che devono fare i pastori a queste persone hanno insistito tutte le dichiarazioni dell'episcopato che si sono pronunziate in materia, e tuttavia è un aspetto sistematicamente messo in sordina da alcuni media, che paiono presentare la partecipazione ai sacramenti come se si trattasse di un automatico esito finale. *AL* segnala, invece, la necessità di un autentico processo di trasformazione personale che escluda ogni superficiale e sbrigativa soluzione pastorale richiamando un progresso interiore e la maturazione cristiana degli

³⁸ Cf. *Communicationes* 32(2000), 159-162.

interessati, opportunamente accompagnati dai pastori. Tale itinerario segue una doppia direzione.

Anzitutto, intende raggiungere una conoscenza approfondita della dottrina della Chiesa sul matrimonio e la famiglia in modo da poter giudicare senza errore (questo è il discernimento richiesto) sulla verità della propria situazione familiare. In secondo luogo, porta a un progressivo avvicinamento alla pratica di vita cristiana che stabilisca il contesto spirituale nel quale dovrà formulare davanti a Dio il giudizio della propria coscienza, trovando poi eventualmente formule – con l'aiuto anche del pastore – per evitare lo scandalo. Si evince da tutto ciò il rilevante ruolo che in questa guida spetta al pastore, che dovrà soprattutto dedicare tempo ed energie a risolvere con responsabilità le singole situazioni, ammonendo gli interessati sulle responsabilità che si assumono, ma senza mai sostituire il proprio giudizio a quello che devono pronunciare i soggetti interessati. Naturalmente non si può ignorare nemmeno la realtà della situazione pastorale che viviamo oggi in modo generalizzato e l'impossibilità di chiedere ad ogni persona e in ogni momento risultati ottimali. Possiamo concludere con le stesse parole del papa:

Tuttavia, dalla nostra consapevolezza del peso delle circostanze attenuanti – psicologiche, storiche e anche biologiche – ne segue che «senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno», lasciando spazio alla «misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile» (AL 308).

Conclusioni.

Cambio di sguardo per un nuovo processo pastorale

Per quanto finora esposto, si comprende che tutti nella Chiesa siamo chiamati ad assumere lo stesso sguardo di tenerezza e amore che fu di Gesù. Egli, come ci ricorda papa Francesco, «ha guardato alle donne e agli uomini che ha incontrato con amore e tenerezza accompagnando i loro passi con verità, pazienza e misericordia, nell'annunciare le esigenze del Regno di Dio» (AL 60).

Inoltre, come sappiamo, nel suo pellegrinare terreno Gesù ha incontrato molta gente e

un particolare balza subito agli occhi: le donne e gli uomini che Gesù incontra si trovano quasi sempre in situazioni di difficoltà e di sofferenza: una malattia, un lutto, situazioni dolorose. Oppure, il che è peggio, erano persone che vivevano in una condizione morale

in contraddizione con le esigenze della legge mosaica, e quindi non secondo la volontà di Dio.³⁹

Pensando, ad esempio, ad alcuni episodi con la fragilità umana ci si rende subito conto che lo sguardo di Gesù è particolare, penetra nel loro cuore con rispetto, misericordia, consolazione, illuminazione, anche riguardo alla propria condizione familiare o matrimoniale.

A tal proposito, significativo ed emblematico è l'incontro di Gesù con la samaritana al pozzo di Giacobbe in quanto costituisce, a mio avviso, un esempio e un paradigma importante di prossimità, ascolto e accoglienza nell'intraprendere un percorso di accompagnamento, discernimento e integrazione per le diverse situazioni di fragilità matrimoniale. Nel dialogo con la samaritana Gesù ci mostra la prossimità di un Dio che vuole incontrare la persona nelle sue fragilità e accompagnarla con pazienza per aiutarla a ricominciare un percorso di vita significativo, capace di rispondere alle sue aspettative di amare e di essere amata.

Questo insegnamento evangelico potrebbe e dovrebbe stimolare tutta la comunità cristiana ad attivarsi in un nuovo processo per *passare da una pastorale della perfezione ad una pastorale della conversione*, che senza tradire la verità oggettiva sappia entrare, «con la luce dello Spirito, nelle pieghe delle coscienze per guardare con benevolenza le persone così come sono, sapendo che il Signore le ama, le cerca, le attrae e offre loro una nuova possibilità, proponendo l'ideale della vita cristiana, seppure è prevedibile che possano ricadere».⁴⁰ Una pastorale che sappia compiere un accompagnamento capace di generare un autentico discernimento che favorisca l'integrazione nella comunità coniugando carità (*via caritatis*/pastorale) e verità (*via veritatis*/del diritto canonico), «senza scadere nei facili estremismi di un lassismo che legittimi ogni situazione e di un rigorismo che condanni le persone».⁴¹ In conclusione è richiesto

il dovere di conoscere l'*Amoris laetitia* per accompagnare e riprendere un dialogo che, con tante persone che vivono situazioni irregolari di separazione, divorzio, matrimonio dopo un divorzio, si è interrotto con un semplice diniego o, peggio, con una condanna

³⁹ R. CANTALAMESSA, *La misericordia di Gesù nel Vangelo, criterio supremo di discernimento pastorale*: <http://www.fanodiocesi.it/wp-content/uploads/2017/03/Loreto-Ritiro-clero-2017-1.pdf>, 2.

⁴⁰ A. VALLINI, *La letizia dell'amore: il cammino delle famiglie a Roma*, relazione conclusiva del Convegno pastorale diocesano, basilica di San Giovanni in Laterano, 19 settembre 2016. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della diocesi di Roma (www.vicariatusurbis.org).

⁴¹ CONFERENZA EPISCOPALE DELL'EMILIA-ROMAGNA, *Indicazioni sul capitolo VIII dell'Amoris Laetitia. Accompagnare, discernere, integrare le tre parole chiave*, in *Il Regno-Documenti* 63(2018)3, 551.

severa. Ma abbiamo ancora di più bisogno di dirci la bellezza del matrimonio, della famiglia, la letizia dell'amore, proprio in questo momento storico in cui la pandemia sta mettendo a dura prova gli affetti familiari.⁴²



Dall'8 dicembre 2015, data della promulgazione di due m.p. Mitis Iudex Dominus Iesus (= MIDI) per la Chiesa latina e Mitis et misericors Iesus per le Chiese orientali, documenti con i quali papa Francesco ha riformato alcuni aspetti del processo di nullità matrimoniale, la pastorale pregiudiziale è stata vista come una delle novità fondamentali della riforma attuata nel contesto della doppia assise sinodale sulla famiglia. In questo articolo si affronta il delicato e complesso tema dell'accompagnamento al matrimonio in prospettiva catecumenale, alla luce del contesto storico attuale della famiglia di oggi, evidenziando un'auspicabile sinergia tra dimensione pastorale e dimensione giuridica al fine di prevenire il naufragio di un matrimonio, e poi nella seconda parte dell'articolo si cerca di dare delle indicazioni sull'importanza di discernere, accompagnare e integrare le cosiddette situazioni di crisi delle famiglie ferite da un amore smarrito o fallito, cercando di cogliere il bene possibile dentro le situazioni umane concrete, alla luce dei suggerimenti di AL e del MIDI. L'articolo affronta anche la questione della situazione attuale dei divorziati risposati alla luce della dichiarazione del Pontificio consiglio per i testi legislativi del 24 giugno 2000 sul can. 915 del CIC.



Since the 8th of December 2015 publication's date of the two m.p. Mitis Iudex Dominus Iesus for the Latin Church and Mitis et misericors Iesus for the Eastern Churches, documents with which Pope Francis reformed some aspects of marriage nullity process, the preliminary judicial pastoral care was seen as one of the basic changes implemented in the context of the twofold synodal assembly on the family. This article deals with the delicate and complex matter of accompanying marriage from a catechumenal perspective of the current reality of today's family, highlighting a useful synergy between pastoral dimension and the juridical dimension in order to prevent the shipwreck of a marriage. Then in the second part of the article, we try to give suggestions on the importance of discerning, accompanying and integrating the so-called crisis situations of families wounded by the loss or declining of love, trying to draw out the best solution possible from human situations, trying into account of the advice of AL and MIDI. The article conveys the issue with regards to the situation of the divorced and remarried taking into consideration the Pontifical Council's declaration for Legislative Texts of the 24th June 2000 on can. 915 of the CIC.

**CATECUMENATO MATRIMONIALE – ACCOMPAGNARE – DISCERNERE
– INTEGRARE – PASTORALE PREGIUDIZIALE – DIVORZIATI RISPOSATI**

⁴² L. RENNA, *La famiglia oggi e il «coraggio creativo» di san Giuseppe*, Cerignola, 19 marzo 2021: http://cerignola.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/2021/03/La_famiglia_oggi_e_il_coraggio_creativo.pdf, 3.